



Lo scrittore imolese in lizza con due libri che parlano di strambi filosofi, buffi scienziati e domande esistenziali: «Sono seri, ma non seriosi»

# Il cane Socrate di Marco Dazzani candidato al Premio Strega ragazzi

Elisa Cornacchia

«**N**asciamo tutti filosofi e scienziati, dobbiamo solo rendercene conto. C'è la tendenza a caricare i giovani di risposte, mentre dovremmo dare loro le domande per pensare e ragionare. Questo è il compito che dovrebbe avere la narrativa: stimolare la curiosità e far riflettere».

Parla così Marco Dazzani (nella foto), scrittore imolese 37enne, candidato al prestigioso Premio Strega nella sezione dedicata ai libri per bambini con *I pensatori e l'armata zombie* (edizioni Mimbibi) e *Pallido come un vampiro* (edizioni Paoline), rispettivamente per la sezione dagli otto anni in su e dai sei anni in su.

**Che percorso ha seguito per arrivare dove è adesso?**

Ho iniziato studiando Scienze motorie e praticavo sollevamento pesi olimpico. Dopo la laurea, che mi avrebbe abilitato a diventare istruttore, ho capito che non era quello che volevo fare. A me piaceva praticare sport, non insegnarlo. Così mi sono rimesso in gioco e ho deciso di dare sfogo a un'altra mia passione, quella di raccontare storie. Mi sono quindi iscritto alla scuola di scrittura e storytelling Bottega Finzioni di Bologna, che vale come master, e poi ho preso una seconda laurea al Dams. Purtroppo in Italia non ci sono scuole ufficiali di scrittura. Siamo indietro rispetto ad altri Paesi: solo quest'anno è nato il primo master in scrittura per ragazzi a Milano. Sono sempre stato appassionato di giochi di ruolo come *Dungeons & Dragons*, che mi spingevano a inventare le storie più strampalate e fantasiose, ma solo a 24 anni ho iniziato a scrivere. Ho iniziato componendo poesie e, quando ho vinto i primi concorsi e constatato che c'era un riscontro positivo, ho scritto anche i miei primi racconti, poi il primo libro. Ho iniziato ad andare nelle

scuole per presentare il libro e così ho lasciato tutto e mi sono dedicato completamente alla scrittura. Ora sono anche vicepresidente della Icwa, l'Associazione Italiana Scrittori Ragazzi, che mi ha permesso di conoscere vari scrittori rinomati. In tutto questo non ho però abbandonato lo sport. Continuo ad allenarmi per me stesso. Il mondo intellettuale e quello fisico sono legati, non bisognerebbe mai scinderli. Vogliamo dividere tutto in settori ma il nostro cervello non funziona per settori. Lo sport mi ha insegnato tantissimo, la cosa più importante: la costanza. Ora la mia gara è arrivare a scrivere un libro al meglio possibile.

**Di cosa parlano i libri con cui è candidato al premio Strega?**

Il libro *I pensatori e l'armata zombie* è il primo della serie *I pensatori* ed è indicato come libro per bambini dalla quarta elementare, ma secondo me chiunque può leggerlo. È un libro che mi rappresenta molto, non è serio ma serio. Parla di un gruppo strampalato di filosofi e scienziati che cerca di risolvere i misteri del mondo. Si domandano ad esempio che cosa sono le idee, il vero amore o perché si mangiano le caccole. Il libro è intriso di comicità, una spensieratezza che non è superficialità, necessaria per affrontare temi seri ma non in maniera didattica. Ho utilizzato quesiti filosofici importanti a cui i personaggi non danno una risposta. Si parla della nave di Teseo, argomento centrale del racconto. Il quesito è: se ogni giorno cambiamo un'asse, un bullone, uno scompartimento della nave, alla fine, quando abbiamo cambiato ogni pezzo che componeva la nave, questa è ancora la stessa nave? Simile ragionamento vale per gli zombie, cui cadono pezzi di corpo in continuazione. È sempre lo stesso zombie? I protagonisti sono un cane parlante di nome Socrate, il clone di Freud e quello di Marie Curie, il robot Pitagora, dotato di intelligenza artificiale, e

infine, l'antenata pronipote di Giovanna d'Arco. Ho scelto di creare collegamenti con personaggi storici per poter dare informazioni vere, utili, scritte in maniera divertente. Il cane parla sempre, fa domande in continuazione, secondo il metodo socratico appunto, che non consisteva nell'insegnare attraverso prolisse e astruse spiegazioni, bensì attraverso un vero e proprio bombardamento di domande che portano l'interrogato a trovare le risposte dentro di sé. Ho scelto di muovermi in ambito filosofico quando mi sono accorto che esistono diversi libri di filosofia per ragazzi, che però sono tutti sulla storia di filosofia o su quello che pensano i filosofi. Questa non è filosofia, ma storia della filosofia. La vera filosofia non è noiosa, la vera filosofia consiste nel farsi domande. Il bambino è già filosofo: si pone domande come lo scienziato, solo di carattere più personale. Nascono tutti filosofi e scienziati, basta rendersene conto. Oggi purtroppo c'è la tendenza a dare solo risposte prefezionate. Dico sempre ai ragazzi di non preoccuparsi di fare una domanda sbagliata perché non esistono domande sbagliate: è solo provando e facendosi domande che si va avanti. Questo libro insegna che non è tanto importante la risposta, quanto appunto, la domanda. *Pallido come un vampiro* tratta invece il tema dell'albinismo. È la storia di Milo, che ha la pelle chiarissima, i capelli quasi bianchi e non può esporsi al sole. Il suo compagno di classe Edo si convince che lui sia un vampiro e cerca di smascherarlo attraverso una serie di espedienti e scherzi. Alla fine Edo scopre che Milo è semplicemente albino e allora decide di escluderlo dal gruppo di amici perché diverso. Milo, però, non si dà per vinto e dimostra ai compagni che sono tutti diversi e, perciò, tutti uguali.

**Scrivi solo libri per ragazzi?**

Ho sempre scritto nel modo per

me più naturale e congeniale, è venuto da sé che il mio fosse un tipo di scrittura più adatto ai giovani. Preferirei però non etichettare la mia come scrittura per ragazzi o bambini, ma purtroppo viviamo in una società per cui ciò che non è etichettato è come se non esistesse. Secondo me non c'è questa differenza, io scrivo quello che mi sento e quello che scrivo piace soprattutto ai ragazzi. Ho provato a scrivere testi più per adulti, ho scritto per *Striscia la notizia* con l'inviato Moreno Morello ma non mi è piaciuto: il mondo degli adulti non fa per me, preferisco guardare i cartoni animati e giocare coi bambini. Ho trovato il mio posto, dove mi sento a casa, e non ne uscirò mai. Preferisco parlare con loro: interagiscono molto di più, sono appassionatissimi, mentre quando ci sono gli adulti è tutta un'altra cosa. Dovremmo imparare tutti a mantenere lo spirito che hanno i bambini.

### Cosa si prova ad essere tra i candidati per un premio letterario così prestigioso?

Questa candidatura non me l'aspettavo. E non una sola candidatura, ma addirittura in due categorie. In quella per i bambini da

sei anni in su c'è il mio scanzonato libro *Pallido come un vampiro*, mentre per la sezione dagli otto anni in su c'è l'irriverente *I pensatori e l'armata zombie*. Anche se in mezzo a grandi nomi come Pierdomenico Baccalario, Marco Magnone, Roberto Morgese, Anna Sarfatti affronto il tutto senza velleità, sono fiero di essere nel gruppo del premio Strega, segno che un passo alla volta sto crescendo come scrittore. Quando ho saputo della candidatura ho farfugliato: «I miei libri? Siete sicuri? Vanno bene per il premio?». Non pensavo che un libro comico, seppur profondo, come il mio, potesse ricevere una candidatura così prestigiosa. Non voglio illudermi, questa candidatura è già una vittoria (i vincitori saranno proclamati a luglio, ndr). Il riscontro che sto ottenendo è altissimo, ci sono già scuole che mi chiamano per fare incontri e vorrebbero il seguito: non potrei essere più contento di così. Non sono i premi o i soldi a fare il successo, ma il fatto che ai ragazzi piaccia ciò che scrivo.

### Quanti libri ha scritto finora?

Ufficialmente cinque libri più una decina di raccolte di racconti, uscirà il sesto a ottobre, pensato

per essere letto e recitato negli ospedali pediatrici. Ho poi in programma di pubblicare almeno un paio di libri all'anno: ho tantissime idee. Sono in crescita e non ho nessuna intenzione di fermarmi.

### C'è qualche scrittore in particolare cui si ispira?

Ho libri preferiti, non scrittori preferiti. Non mi interessa solo chi scrive perché posso imparare da tutti, anche da un senzatetto per strada: una cosa più di me la sa pure lui. Il mio motto è: «Ascolta tutti, ma fai come vuoi». Ciascuno ha qualcosa da insegnare. Ascolto tutti, poi valuto. Ora ad esempio sto iniziando collaborazioni di scrittura a quattro mani. Sono un po' anomalo forse, ma leggo solo libri per ragazzi, che esprimono più vita, sentimento e verità dei libri per adulti, che mi annoiano. I libri per ragazzi hanno una marcia in più. Non sono d'accordo con il pregiudizio per cui uno scrittore per ragazzi è uno scrittore di serie B. Al massimo B perché è bello.

Ho bisogno di ironia, comicità e spensieratezza, non serietà e pesantezza. I libri per ragazzi fanno ridere tutti, perché fanno ridere davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

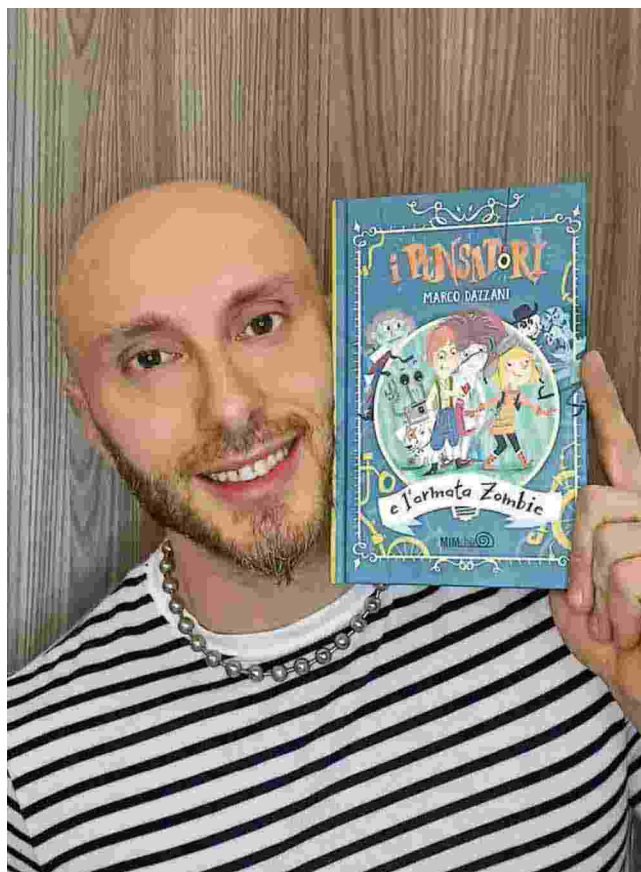
C'è la tendenza a caricare i giovani di risposte, mentre dovremmo dare loro le domande. Questo è il compito che dovrebbe avere la narrativa: stimolare la curiosità e far riflettere

”

La vera filosofia non è noiosa, la vera filosofia consiste nel farsi domande. Il bambino è già filosofo: anche lui si pone domande, solo di carattere più personale

”

Ho provato a scrivere testi per adulti, ma non mi è piaciuto. Preferisco parlare con i ragazzi: interagiscono di più, sono più appassionati. Dovremmo imparare a mantenere lo spirito dei bambini



120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.